

# Unire formazione e sistema produttivo Nasce il progetto Roadjob Academy

## Una rete di 13 imprese per formare gli under 29

**Capitale umano.** Una rete di aziende e scuole per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro «Un progetto per il territorio, nuove competenze per affrontare la sfida dell'innovazione»

LECCO  
**STEFANO SCACCIABAROZZI**  
Unire il mondo delle aziende con quello della formazione così da rappresentare per i giovani una corsia preferenziale per inserirsi nel mondo lavoro, in modo tale da poter fare la differenza nella comunità e diventare protagonisti consapevoli. Nasce con questo obiettivo Roadjob Academy, realtà tenuta a battesimo nel pomeriggio di ieri allo spazio Oto Lab di Lecco, con un evento che ha riunito tutti gli attori del progetto: dalle imprese ai formatori, dalle scuole ai ragazzi, chiamati a collaborare per massimizzare l'esperienza dei partecipanti attraverso metodologie didattiche innovative, secondo i principi del manifesto di Roadjob Academy: impegno comunitario, emancipazione personale, sviluppo professionale.

tempo che imprenditori, manager, ma anche gli stessi cittadini, chiedevano un intervento per dare risposta alla forte esigenza del territorio di avere competenze adatte alle nuove sfide del mercato. Usciti dalla crisi, infatti, le nostre aziende si sono proposte in maniera diversa, più internazionali e tecnologiche: è diventata forte la necessità di trattare sul territorio chi già aveva professionalità da spendere e di collaborare con scuole, università

ragazzi che stavamo formando avessero cambiato posto di lavoro. Probabilmente si sarebbe rafforzata qualche altra azienda, ma il territorio avrebbe comunque acquisito valore. Ma cosa succede se si ha nelle nostre imprese persone non formate? Ecco che quindi dobbiamo superare la logica individualista. Anche in questo percorso dovremo cercare di mettere ciascuno ragazzo nel posto che è giusto per lui in quel momento».

■ **«Fondamentale investire sui giovani per il futuro dell'industria»**

e istituzioni per creare nuove competenze spendibile oggi e soprattutto in futuro».

Per Giorgio Bertolini, ceo di Carcano è e sarà fondamentale riuscire a fare rete: «Come azienda nel 2016 abbiamo creato una nostra accademia interna per tramandare le competenze ai giovani che entravano nel nostro organico. Il mio cda mi ha chiesto cosa sarebbe successo se i

**Il tessuto manifatturiero**  
Avvicinare ai giovani alle imprese per Gianluca Bella di Agrati Group è fondamentale per dare un futuro al nostro tessuto manifatturiero. Soprattutto in una fase di grande innovazione tecnologica, la disponibilità di risorse umane con le competenze adeguate è un fattore di straordinaria competitività: «Per avvicinare i ragazzi alle nostre industrie è necessario ridurre la distanza tra le aziende e il mondo della scuola. Rispetto al passato, al tessuto che c'era una volta in un'area così manifatturiera come la Brianza, si fa davvero fatica ad attrarre i giovani, ma è fondamentale perché sono le risorse su cui puntare nei prossimi anni».



Mariangela Pira, giornalista di Sky, Gianluca Bella, Hr director Agrati; Mauro Califano Hr director Rodacciai e Giorgio Bertolini, Ceo Carcano



La presentazione allo Spazio OtoLab di Lecco

Dare risposta all'esigenza che le imprese locali hanno di far crescere figure professionali specifiche per le proprie attività. E questo l'obiettivo di Roadjob Academy, il percorso che vuole dare vita a una rete che aiuti i ragazzi tra i 18 e i 29 anni a entrare da professionisti nelle aziende più qualificate del Lario e della Brianza. Ben 70 formatori e 13 imprese coinvolte per mettere in campo azioni mirate: 2.000 ore di formazione, 2 settimane di orientamento, 3 percorsi professionalizzanti, 20 visite in azienda.

Durante il percorso, i ragazzi si troveranno davanti tre possibili strade: una per manufattori, una per figure produttive e una per impiegati tecnici. Roadjob Academy è sostenuta: Agrati Group Spa, Formenti e Giovenzana Spa (entrambe di Veduggio, in provincia di Monza e Brianza), Carcano Antonio Spa (Mandello del Lario), Deca srl (Monte Marenzo), Fiocchi Munizioni Spa (Lecco), Gilaroni Vittorio srl (Mandello del Lario), Panzeri Spa (Bulciago), Rodacciai (Bosio Parini), Rosval (Nibionno), Tentori Enzo (Valmadrera), Dai Spa (Tavernerio), Tecnologie d'Impresa (Cabiata), Téchne (Erba). Gli altri partner sono De Luca & Partners, Festo Academy, GiGroup, Manpower, Randstad, Riconversider, Vir Hr Human Resources, Società di Scienze comportamentali, Enaip Lombardia, Enafpi, Istituto Aldo Moro di Valmadrera, Istituto Leonardo da Vinci di Carate Brianza.

# L'omaggio di Como a Lorenzo Riva Cinquant'anni di alta moda

**Museo della Seta**  
Mostra personale dal 29 ottobre  
L'idea dell'iniziativa da un abito per Tess

Una vita interamente dedicata alla moda, abiti che hanno vestito principesse, aristocratiche e protagoniste dello showbiz. Stiamo parlando di Lorenzo Riva, grande couturier del made in Italy, al quale il Museo della Seta dedicherà la prima personale dal titolo "Il maestro e nell'anima. Lorenzo Riva - Cinquant'anni di alta moda".

La retrospettiva - opening il 29 ottobre - vuole celebrare un lavoro intenso e appassionato che ha incrociato artisti, grandi maestri dello stile, icone fashion.

**L'eredità di Balenciaga**

Figlio di un'indossatrice, Riva respira aria di moda fin dall'infanzia. Frequenta scuole d'arte in Italia e Francia. Giovanissimo, apre il suo primo atelier a Monza. Dopo qualche stagione va a Parigi, dove raccoglie la grande eredità artistica di Balenciaga, per poi tornare in Italia all'inizio degli anni '90 ed

aprire un nuovo atelier con il socio Luigi Valietti. Sfila i suoi abiti da sposa, preziosi e bellissimi, sulle più prestigiose passerelle internazionali; gli vengono dedicati ampi servizi sulle più importanti testate internazionali; realizza dress per il Gotha europeo e star del cinema come Isabella Rossellini, Penelope Cruz, Jerry Hall, Chiara Mastroianni. Al culmine della carriera tiene a battesimo anche una linea di prêt-à-porter. L'ultima collezione viene presentata nel settembre 2007 a Milano Moda Donna.

Difficile riassumere una carriera che ha segnato il gusto e il senso artistico di un'epoca. Nel cinema: "I panni sporchi" di Monicelli del 1999, "Il tempo delle mimose" di Bracco del 2013 e "La migliore offerta" di Tornatore del 2015 sono solo alcuni dei lungometraggi dove il couturier ha vestito le prota-

goniste delle pellicole con i suoi straordinari capi. Nell'arte: la più prestigiosa collaborazione, che si troverà in mostra, è quella con Mimmo Rotella, ideatore indiscusso della pop art italiana: alcuni dei suoi vestiti sono la rielaborazione diretta di celebri dipinti dell'autore dei décollage più famosi al mondo.

**Il percorso espositivo**

L'iter espositivo non sarà solo il focus sulle singole opere prodotte, ma una visione d'insieme di tutta la produzione di Riva per tracciare il senso artistico e storico della stessa, dai Sessanta ad oggi. Grazie alla collaborazione con IED - Accademia Galli di Como - è stato possibile creare le basi per un archivio del vasto patrimonio artistico dello stilista.

Bianca Passera, presidente del Museo della Seta di Como, racconta la genesi di questo omaggio al couturier: «L'idea di costruire questa mostra è nata lo scorso autunno dalla donazione che il Museo ha ricevuto di un magnifico abito creato da Riva per la presentazione della rivista Tess, edita dal quotidiano "La Provincia di Como". Un abito sartoriale

verde smeraldo, in una seta hi-tech di nuova generazione prodotta dalla Tessitura Imperiali che Tess ha voluto dedicarci. Se aggiungiamo il forte legame con Como che Lorenzo ha sempre avuto - qui sceglie i suoi tessuti, qui ha tratto molto della sua ispirazione e qui viene per momenti di relax tutto ciò è sembrato perfetto per celebrare la sua fama internazionale a tutto tondo: sia come designer di abiti da sposa e di star, sia il suo legame con l'arte e, infine, con il nostro territorio».

«La mia vita è amore, il mio amore è la moda» apostrofa Riva facendo il bilancio della sua lunga attività: «Vi svelerò quale sarà la tendenza per il futuro dell'alta moda, e a voi dirò quale colore sarà il must del 2020», conclude il vulcanico artista.

Il titolo della mostra, che si concluderà il 31 marzo 2020, è ispirato ad un celebre pezzo di Paolo Conte: «In dedica al maestro della lirica Giuseppe Verdi «vuole essere l'augurio che Riva, maestro della moda contemporanea, dentro l'anima per sempre resterà» commenta Paolo Aquilini, direttore del Museo.

Serena Brivio



Il vestito di Riva con la seta hi-tech di Tessitura Attilio Imperiali



Lorenzo Riva con Bianca Passera e il direttore de La Provincia Diego Minonzio lo scorso anno alla serata evento di Tess



Il fatto

Como nella maxi indagine

# Finivano ad Albate i rifiuti di Napoli Undici arresti, due sono comaschi

**L'inchiesta.** Il reato è smaltimento illecito. In manette Angelo Romanello, 35 anni di Erba Ai domiciliari anche Sara Costenaro, esperta ambientale: «Aiutava a nascondere i traffici»

FRANCO TONGHINI

Una montagna di rifiuti che dalla Campania arrivavano quasi ogni giorno a Como: un flusso invertito, rispetto al passato, quando erano le scorie del nord a prendere la strada della "terra dei fuochi". Lo ha rivelato una inchiesta della Dda di Milano che ha portato a undici arresti in tutta Italia.

Una nuova, enorme possibilità per la criminalità organizzata, che ha avuto così ancora la possibilità di lucrare fortune ingenti. Quando non è più stato più possibile farlo a sud, ha puntato a nord, nella nostra Regione, dove non mancano knowhow, logistica, e soprattutto infiltrazioni 'ndranghetiste.

Il faro della Dda

Ci sono i capannoni abbandonati, ci sono le ditte specializzate nel trattamento, e pure professionisti compiacenti che dietro lauto compenso si offrono a elementi malavitosi e al loro rischioso gioco dello smaltimento illecito. Come offre tutto questo, e ben presto diventa il fulcro di una vorticosa attività incentrata proprio sul business dei rifiuti. L'epicentro è la Smr, Ecologia Srl, impianto in località La Guzza (ex Econord), sede legale a Busto Arsizio. E poi la Salcon di via Scalabrini. Siamo nei mesi a cavallo tra il 2017 e il 2018 e la Di-

rezione distrettuale antimafia di Milano accende un faro sull'illecita gestione di rifiuti speciali e non effettuata in provincia di Pavia. Parte dall'inchiesta che ben presto conduce gli inquirenti nella nostra città e che lo scorso marzo sfocia nel sequestro della Smr alla Guzza, ex Econord.

Quando gli agenti della Polizia locale di Como giungono sul posto per apporre i sigilli, trovano il piazzale e il capannone, si legge negli atti, «stracolmi di rifiuti». Non è una esagerazione: è ben eloquente la foto che pubblichiamo qui a fianco e relativa al 14 marzo dello scorso anno, quando vennero censiti circa 12mila tonnellate di materiali. Vale a dire oltre settemila in più rispetto alle 3.957 autorizzate dalla Provincia.

I soggetti chiave

Nell'impianto si sarebbero dovuti trattare l'immondizia in arrivo dalla Campania: di fatto veniva inviata direttamente allo smaltimento, senza alcun processo di lavorazione e separazione. Per "ripulirla" si falsificavano documenti e codici di accompagnamento. Ieri la svolta, con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare chiesta dalla Dda ed eseguita dai Carabinieri forestali in tutta Italia. Attività organizzate per il traffico



L'impianto della Smr Ecologia, in località La Guzza, stracolmo di rifiuti ARCHIVIO

illecito di rifiuti, è il reato contestato. Undici persone, nove ai domiciliari e due in carcere. Sono due i soggetti chiave e sono entrambi comaschi: Angelo Romanello, 35 anni, nativo di Siderno, ma residente a Erba, indicato in altre inchieste come affiliato alla 'ndrangheta. Già agli arresti domiciliari, da ieri è in carcere. È lui, secondo gli inquirenti, il dominus, il promotore e finanziatore del sodalizio criminale. E poi c'è la comasca Sara Costenaro, 43 anni, di Vertemate, incensurata, professionista in campo ambientale, «la quale - si legge negli atti - die-

tro compenso, prestava la sua preziosa consulenza tecnica per la "creazione" del complesso sistema documentale utilizzato per "schermare" il traffico. Il tutto nella piena consapevolezza del profilo criminale dei suoi clienti». Gli altri indagati sono: Maurizio Bova, 41 anni, nato a Locri, considerato il braccio destro di Romanello (e come lui finito in carcere). E poi, tutti ai domiciliari: l'imprenditore Matteo Molinari, amministratore della Smr, di Busto Arsizio; Matteo Salomone, 34 anni, socio accomandante della Salcon, indicato in realtà come prestano-

me di Romanello. E poi Daniele Frustillo, nativo di Cariati, ma di fatto presente a Como, all'impianto della Guzza come responsabile operativo. Infine Assunta Vilella, 45 anni, di Voghera, i fratelli Maurizio Assanelli e Stefano Assanelli, 55 e 50 anni, di Treviglio, titolari di una ditta di trasporti, come Marco Izzo, 33 anni, di Maddaloni, sui cui camion viaggiano i rifiuti dalla Campania per Como e da Como di nuovo verso il sud, verso Lamezia Terme. E infine Massimo Buonanno, 52 anni, di Napoli, interlocutore campano della Smr Ecologia.

## Coinvolta anche la figlia dell'ex sindaco di Vertemate

L'inchiesta su un vasto traffico illecito di rifiuti sfociata nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di undici persone, dalla Campania e dalla Calabria passa per Como e arriva fino a Vertemate con Minoprio.

Tra le persone per le quali è stata disposta la misura degli arresti domiciliari figura infatti anche il nome di Sara Costenaro, incensurata, classe 1976, studi a Como al Setificio e poi nell'ambito della chimica all'Università degli Studi dell'Insubria, oggi impegnata professionalmente come consulente ambientale.

Lei, proprio in questo ruolo di consulente, almeno secondo la ricostruzione dell'accusa, si sarebbe occupata di redigere la documentazione necessaria a ottenere alcuni permessi.

A quanto risulta la donna risiede a Vertemate con Minoprio, dove peraltro il suo cognome, ancora oggi, rappresenta davvero un pezzo di storia amministrativa del Comune. Sara Costenaro è infatti la figlia maggiore di quell'Italo Costenaro, venuto a mancare quattro anni fa, che del paese è stato più volte primo cittadino, per quasi vent'anni.

Si tratta di una famiglia molto conosciuta, dato che anche i fratelli si sono impegnati in esperienze amministrative.

S. Cat.

## Una triangolazione tra la Campania, il Lario e la Calabria

Per l'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Alessandra Dolci, la figura chiave è quella di Angelo Romanello, indicato come socio occulto, ma amministratore di fatto di tutte le società coinvolte: oltre alle due comasche Smr

Ecologia e Salcon, anche la Tecnometal Sas di Trento e la Eco.Lo.Da Srl di Lamezia Terme. Fu la perquisizione eseguita negli uffici della Smr a fornire moltissimo materiale, fra cui la documentazione relativa al passaggio di rifiuti dall'implan-

to, tramite la quale è stato possibile ricostruire l'attività di approvvigionamento e quella successiva di smaltimento. Passaggi che consentivano di lucrare somme ingenti. Per esempio, il solo stoccaggio in eccesso rispetto all'autorizzazione provinciale permetteva alla Smr di conseguire un profitto non inferiore al milione di euro, parial mancato sostenimento dei costi di corretto smaltimento.

L'inchiesta ricostruisce decine e decine di viaggi dalla Campania verso Como e dalla nostra città alla volta della Calabria, dove tutta quella gran massa di materiali veniva inter-

rata in modo illecito in discariche abusive (alla cava Gizzeria, in provincia di Catanzaro alla cava Parisi, in provincia di Lamezia Terme). Di fatto una triangolazione: l'immondizia saliva a nord, per essere trattata. In realtà non subiva alcuna lavorazione e ripartiva di nuovo alla volta del sud Italia per essere definitivamente smaltita. Ma non partivano solamente da Como i camion: l'inchiesta si fa riferimento anche ai siti dell'ex Snia a Varedo (Monza), di Gessate e di Cinesello Balsamo (Milano). In tutto 14mila metricubi di materiali sequestrati, che avrebbero



I rifiuti ammassati alla Guzza

fatto fruttare un illecito profitto di milione e 400mila euro. L'inchiesta della Dda è la prosecuzione dell'operazione "Fire Starter" che aveva portato, nell'ottobre del 2018 all'arresto di sei soggetti ritenuti responsabili del traffico di rifiuti riferito al capannone di Corteolona, in provincia di Pavia, e del gravissimo rogo avvenuto qui la notte del 3 gennaio 2018.

In quella inchiesta era emerso anche come una società di Albavilla, Il Truciolo Srl, fosse indicata «come una delle società utilizzate per rifornirsi di rifiuti destinati ad illeciti smaltimenti».

## L'Antimafia: «Como al centro della nostra attenzione»

Per densità mafiosa, nelle province del nord, Como è seconda solo a Milano e Monza Brianza.

È il quadro emerso da uno studio specifico del fenomeno dell'infiltrazione mafiosa al nord realizzato dall'Università di Milano e condotto dal professore Nando Dalla Chiesa.

Al nord la criminalità organizzata ha un nome: 'ndrangheta. E i beni confiscati alla 'ndrangheta sono i segni che la mafia c'è ed è stata anche contrastata. Non vanno nascosti, ma mostrati con orgoglio consapevole. «La 'ndrangheta è un'entità che si fa-

zia e percepisce - ha sottolineato Dalla Chiesa - perché si sposta di continuo, seguendo i flussi di capitale. Dal 2002 al 2017 abbiamo rilevato come l'impresa calabrese di stampo mafioso al Nord, in un territorio non tradizionale, si sia in alcuni settori completamente sostituita all'impresa locale. Oggi la 'ndrangheta in Lombardia è un'agenzia di servizi che sta colonizzando l'intera economia».

Ieri nella sede dell'Ordine commercialisti si è parlato di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico e sociale lombardo e di come

società civile, imprese e professionisti possano contrastare questo fenomeno. La giornata di formazione, incentrata anche sulla figura dell'amministratore giudiziario, ha visto gli interventi del giudice Veronica Tallarida, di un centinaio di professionisti, oltre a Nicola Piacente, procuratore della Repubblica di Como, il pubblico ministero della Procura di Como Pasquale Adesso e Alessandra Dolci (Direzione distrettuale antimafia di Milano). Al centro del convegno le esperienze dirette, emerse dalle indagini condotte sul nostro territorio. «La realtà



Alessandra Dolci

comasca mi sta molto a cuore - ha esordito Dolci - è al centro della nostra attenzione, visto anche la misura cautelare eseguita questa mattina, con arresti per traffico illecito di rifiuti. A Como la mafia è arrivata con una transumanza del 1950 di un primo gruppo mafioso, proveniente dalla provincia di Reggio Calabria, che ha dato vita poi a una serie di locali, prima fra tutte quella di Cernemate». Come abbiamo fatto a non accorgerci che la criminalità organizzata ci stava fagocitando? Dolci non ha dubbi: «La 'ndrangheta è venuta incontro a esigenze dell'im-

prenditoria lombarda autoctona, spesso proponendo un servizio legale a modo suo». Eppure la 'ndrangheta di imprenditoria non ne capisce nulla, ha detto Dolci, «e si avvale di professionisti locali». «Ecco perché il ruolo degli avvocati come dei commercialisti diventa centrale nella lotta alla mafia. Il crimine organizzato non si combatte solo con la repressione. Io ho bisogno di tutti voi - è stato l'appello di Dolci alla platea comasca - Aspetto le vostre segnalazioni di operazioni sospette, ancora troppo poche, che spesso danno il via a un'indagine. Voi avete l'obbligo di verificare la vostra clientela. Se avete a cuore il vostro territorio tenete a mente le mie parole». Laura Mosca

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Costi nascosti in azienda Incontro di CdO Como

Incontro di CdO Como "I costi nascosti in azienda". L'appuntamento è per domani, alle 18.15 a Senna Comasco, nella sede di Pergo in via Roma 60. Ingresso libero.



## Il caos delle tasse locali sul turismo comasco «Qui è una stangata»

**Confcommercio.** Nel convegno a Como su Imu e Tari la denuncia degli imprenditori sull'iniquità del fisco «Paghiamo quattro volte tanto i colleghi lecchesi»

**COMO**  
**ENRICO MARLETTA**  
Un dato, eloquente, lo ha sottolineato Andrea Camesasca, titolare de "Il Corazziere" di Merone: in provincia di Como il valore metro/quadrato degli immobili applicato dall'Agenzia del territorio ai fini Imu è quattro volte superiore a quello delle province di Lecco e Milano. Qui, nel caso di un albergo quattro stelle, 1.000 euro, sull'altro ramo del Lario 250. «Una sola Camera di commercio, un solo distretto turistico e un divario che non ha giustificazioni» dice l'imprenditore e in platea è stato un coro di consensi. Si perché ieri al convegno organizzato da Confcommercio Como sulle tasse locali (in primis Imu, Tari e tassa di soggiorno) la parola prevalente tra gli albergatori era "rabbia".

**Pressione fiscale**  
Nonostante il forte aumento delle presenze negli ultimi dieci anni, le imprese si tro-

vano a dover coesistere con il micidiale combinato disposto di una pressione fiscale molto alta (intorno al 65%) e di una concorrenza fortissima delle case vacanze che, quando si mettono in regola, se la cavano con una cedolare secca del 20%. Una situazione insostenibile come hanno sottolineato i vertici di Confcommercio Como, il presidente Giovanni Ciceri e il direttore Graziano Monetti ma anche Giuseppe Rasella (Camera di commercio) appellandosi alla politica (ma in sala c'erano solo il parlamentare Alessio Butti e il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca). «Lo Stato prosciuga le casse delle imprese e limita la possibilità di crescere alle nostre strutture creando lavoro e migliorando l'offerta di servizi - ha detto Camesasca - eppure si tratta di una strategia miope». Abbassando l'Imu, ad esempio del 50%, su un albergo che versa circa 50mila euro all'anno, lo Stato rinun-

terebbe si a 250mila euro nell'arco di dieci anni ma potrebbe incassarne circa 750mila nello stesso periodo (ovviamente immaginando un virtuoso imprenditore pronto a investire sulla sua struttura la quota di risparmio fiscale avviando un percorso di sviluppo del proprio business).

**I ricorsi**  
Non si contano i ricorsi in materia di Imu. A fornire qualche elemento in materia è stato l'avvocato Vincenzo Latorraca che ha sottolineato quanto diffuse sono le iniquità, quanto disomogeneo sia il trattamento tra un territorio oppure tra una categoria e un'altra: «L'auspicio è che si provveda a una riforma delle rendite - ha specificato - l'equità fiscale è un principio cardine dell'ordinamento ed è alla base del rapporto di fiducia tra lo Stato, i cittadini e le imprese». Un generale caos attraverso anche l'universo Tari. In questo caso si paga ciò che co-



Francesco Mungo ieri durante il convegno di Confcommercio Como alla Sala Bianca del Sociale



Giovanni Ciceri, Graziano Monetti, Andrea Camesasca, Vincenzo Latorraca, Giuseppe Rasella

sta il servizio, di fatto ci sono però situazioni notevolmente differenziate anche tra Comuni simili per struttura demografica e composizione sociale.

Francesco Mungo (Ufficio Studi Confcommercio Milano) ha realizzato in proposito un dettagliato studio prendendo in considerazione una dozzina di Comuni comaschi. Spicca il dato del Comune di Como dove la tariffa che grava sul cosiddetto terziario ad alta tassazione (i grandi produttori di rifiuti come i ristoranti) è del 31,9% superiore al valore mediano (benchmark) riferito al gruppo degli altri capoluoghi lombardi.

## Nel Comuni Polemica sulla tassa di soggiorno

In teoria dovrebbe servire ad alimentare il turismo, a migliorare l'accoglienza. Ma l'utilizzo degli introiti della tassa di soggiorno continuano a generare perplessità - ma spesso anche aperto malcontento - tra gli albergatori. «In provincia di Como ancora non ho visto un serio progetto per il turismo messo in campo dai Comuni - ha

detto Andrea Camesasca - la legge prevede che i Comuni sentano le associazioni di categoria, di fatto soprattutto nei piccoli centri i sindaci fanno tutto da sé». I fondi servono così talvolta per finanziare eventi culturali, talvolta per le migliorie all'arredo urbano e allo stato della pavimentazione stradale. E dire che non si tratta di quattro soldi. Significativo il caso del Comune di Como che oggi, grazie all'aumento delle presenze, si trova ogni anno ad amministrare un fondo di oltre un milione di euro.

## Serbelloni, nuovo premio Top ten degli hotel in Italia

**Condé Nast Award**  
Riconoscimento internazionale per lo storico albergo di Bellagio

La stagione turistica sta volgendo al termine e per il Grand Hotel Villa Serbelloni si conclude con un ulteriore prestigioso riconoscimento: la storica villa è entrata nella top ten nella categoria "Best Hotels in Italy" del Condé Nast Traveler Readers' Choice Award, aggiudicandosi per la precisione il 5° posto. Insieme a World's Best Awards di Travel+Leisure, che quest'estate ha visto il Serbelloni vincitore assoluto come miglior Resort in Italia e nel podio della classifica europea, quello del Condé Nast è il pre-

mio più importante del settore. Tra l'altro questo è il primo anno in cui le due edizioni del premio (Usa e UK) si fondono per formare un unico brand globale, quindi le classifiche sono il risultato del voto di oltre 600.000 viaggiatori. «Il 2019 si è rivelato un anno decisamente entusiasmante per noi: i riconoscimenti internazionali sono sempre una graditissima conferma della grande passione con cui svolgiamo il nostro lavoro, infatti ciò che ci piace particolarmente di entrambi i premi ricevuti è che i vincitori li stabiliscono gli ospiti con il loro voto: sono stati quindi loro a prendersi la briga di compilare un questionario per far sapere che il soggiorno al Grand Hotel era stata una bella esperienza, che valeva davvero la pena» il commen-

to di Antonio Calzolaro, General Manager. Anche Gianfranco Bucher, ad e proprietario del cinque stelle di Bellagio sottolinea la grande soddisfazione: «L'anno scorso eravamo nella top 20, quest'anno siamo passati alla top 10: direi che è un bel balzo in avanti. Penso che il merito sia di un insieme di cose: il 2019 è stato uno dei migliori dell'ultimo decennio a livello di occupazione, quindi avere più ospiti felici "in casa" ha indubbiamente aiutato; inoltre, le nuove tecnologie rendono più semplice e veloce un eventuale processo di voto, come ci dimostra l'odierna ossessione per le recensioni. Ma soprattutto crediamo che il merito sia del nostro tratto distintivo, e cioè che in mezzo a tante realtà luxury identiche le une con le al-



La piscina del Grand Hotel Villa Serbelloni

tre, noi cerchiamo di far emergere la nostra irripetibile personalità e ci impegniamo affinché anche l'ospite più esigente, si senta a suo agio in un ambiente di famiglia». Il Serbelloni è un'icona del turismo sul lago dal 1918. Nel corso degli anni il Grand Hotel è stata una de-

stinazione storica per ospiti illustri e aristocratici, membri di famiglie reali, statisti e star del cinema. Tra questi, per citare alcuni nomi, ci sono Winston Churchill, J.F. Kennedy, Theodore Roosevelt, Clark Gable, Robert Mitchum, Al Pacino.

**Serena Brivio**

## Sartorie artigianali 1.610 imprese in Lombardia

**La ricerca**

Dal disegno al taglio fino alla realizzazione artigianale di capi e complementi d'abbigliamento, sono 1.610 gli artigiani specializzati nella sartoria in Lombardia con 2.422 addetti, +15,6% in cinque anni. Rappresentano il 18% del totale italiano che è di circa 9 mila attività (+4,8% dal 2014) con 13 mila addetti. La Lombardia è la prima regione italiana seguita da Lazio e Piemonte con quasi mille imprese ciascuna. Il sarto è anche una professione richiesta dalle imprese in generale, 2.440 le entrate previste in Lombardia nel 2018 su più di 18 mila programmate in Italia (13,5%), in crescita rispetto alle attese dell'anno precedente quando erano 1.720.

## Visite al Sant'Anna Attesa di cento giorni per un ginecologo

**Sanità.** Tempi lunghi anche per i controlli successivi in modo particolare nella struttura di San Fermo. Il primario: «Molti prenotano e poi non si presentano»

**SERGIO BACCILIERI**

Lunghe attese in Ginecologia e per questo l'ospedale Sant'Anna consiglia di rivolgersi alle altre strutture della provincia. Alcune lettrici, pazienti del nuovo ospedale di San Fermo, raccontano nelle ultime settimane la difficoltà di prenotare una visita di controllo dagli specialisti del reparto di Ginecologia ed ostetricia al lavoro in via Ravona.

**La verifica diretta**

Per controllare basta alzare il telefono con la ricetta e chiedere informazioni al centralino della Regione per la prenotazione sanitaria. Ieri mattina gli operatori davano la prima visita ginecologica a 100 giorni al Sant'Anna, dunque tre mesi e

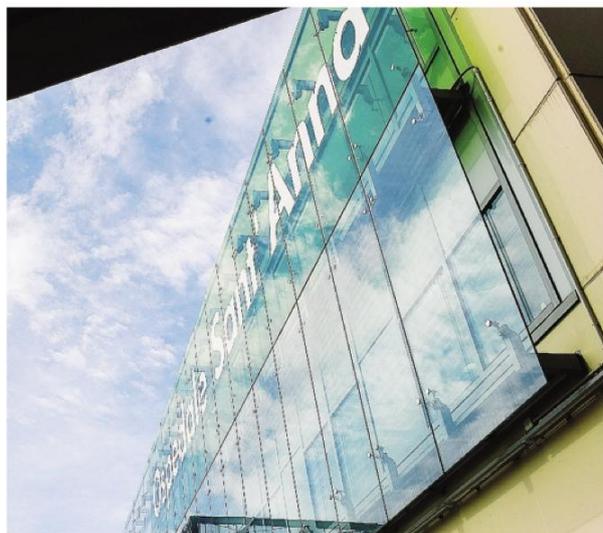
**Lazienda socio-sanitaria: «Usate i servizi sul territorio con gli stessi medici»**

mezzo, quella di controllo a 106 giorni. I posti a Cantù risultavano saturi, a Ponte Lambro la fila era di due mesi, invece per il Valduce è necessario rivolgersi agli sportelli dell'ospedale, ma siamo comunque oltre il mese. Attenzione, le disponibilità date dal centralino non sono mai esattamente coincidenti con le liste dei singoli centri unici di prenotazione. Consultando il portale dell'Asst Lariana è possibile però visualizzare le liste d'attesa. Al mese di agosto, l'ultimo pubblicato, la visita ginecologica di controllo è data a 64 giorni con un grado di priorità programmabile, dunque non urgente, il controllo ad 81. A luglio le attese erano rispettivamente a 59 e 98 giorni, a giugno 65 e 99 sempre per la prima visita e il controllo. Così chi ha bisogno e può permettersi di saltare la coda finisce per rivolgersi alle visite a pagamento. L'Asst Lariana conferma che le lunghe attese per la ginecologia al Sant'Anna sono reali. Non sono dovute ad una carenza di personale, ma ad una maggiore pressione dell'uten-

za sull'ospedale di riferimento. Il suggerimento che l'Azienda socio sanitaria fornisce è quello di guardare alla rete dei servizi sul territorio. Secondo l'Asst nell'ambulatorio di Olgiate, per esempio, la Ginecologia offre posti per dicembre, la coda è più corta in Napoleona che pur risponde ad un numero minore di pazienti rispetto a San Fermo. Stando alle liste d'attesa pubblicate sul portale le file per una visita ginecologica non sono così rapide, per il controllo siamo intorno ai 70 giorni anche in provincia.

**Concentrazione su Como**

«Purtroppo è vero: la concentrazione sull'ospedale centrale è forte - dice **Paolo Beretta**, il primario di Ostetricia e ginecologia - si aggiunge che in molte visite la gente prenota, non si presenta e nessuno viene multato. La nostra attività ambulatoriale è diversificata, si basa su tanti consultori e presidi. Da Olgiate a Cantù per finire più in alto a Menaggio. Le prestazioni sono identiche con gli stessi specialisti».



Problemi per prenotare una visita ginecologica all'ospedale Sant'Anna

**Controlli sui "trucchi"**

## Ricette con la "u" di urgenza In un anno cresciute del 25%

La "u" di urgenza? Un trucco. Diversi specialisti degli ospedali di Como e provincia segnalano nell'ultimo anno un aumento delle ricette con una scadenza ravvicinata. Visti i pazienti però poi non emerge una reale emergenza. Anzi si dà l'urgenza perfino per la visita del rinnovo della patente. L'obiettivo dunque sarebbe quello di saltare la coda. La legge prevede per le ricette

urgenti e rilasciate direttamente dai medici una scadenza entro le 72 ore, visite e esami devono essere fissate entro 10 giorni con la "b" di breve sulla ricetta. La lettera "d" sta per differibile, 30 o 60 giorni a seconda del tipo d'esame e la "p" significa programmabile, sono al massimo 180 giorni. Dai dati a disposizione dell'Asst Lariana risulta che le urgenze sulle ricette siano tra il

2017 e il 2018 aumentate del 25%, mentre la classe "b", le prenotazioni a breve termine, dell'83%. Sul caso prima dell'estate anche Regione Lombardia si è ripromessa di controllare la situazione per evitare un abuso delle ricette veloci. Al momento, sentiti i medici ospedalieri comaschi, il fenomeno prosegue. Anche in questi giorni capita che agli ambulatori e agli sportelli si presentino cittadini con l'urgenza sulla ricetta che in realtà hanno per esempio bisogno di un controllo per il rinnovo del certificato di invalidità. S.BAC

## Uscire dalla grande crisi «Nel capitale umano la speranza di riscatto»

COMO  
**MARILENA LUALDI**

Non abbiamo di fronte per forza un salto nel buio, ma la luce si accende solo a un patto: puntando sull'uomo e la sua formazione.

Nella terza tappa del percorso Ucid ieri sera a Confindustria Como si è analizzato il tema "La crisi del capitalismo e l'economia che verrà". A introdurre, il presidente dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti Martino Verga. Poi il presidente di Confindustria Como Aram Manoukian che ha messo a fuoco l'approccio delle imprese oggi e l'importanza di guardare oltre: «La nostra ossessione non è solo della crescita, ma della continuità. La sostenibilità è dare il senso alle cose».

Il confronto è avvenuto con Mauro Magatti, professore di Sociologia all'Università Cattolica,

**L'ultimo incontro**

## Cottarelli con il vescovo Cantoni

Lunedì 14 ottobre, nella sede della Camera di commercio in via Parini 16 a Como, il dibattito sul tema "Il buon governo: i conti pubblici tra debito, crescita e sostenibilità". Relatore sarà Carlo Cottarelli già direttore esecutivo del Fmi, commissario per la revisione della spesa pubblica, direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica di Milano. Partecipa monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como; moderano Sergio Lazzarini e Tertuliano Pirondini.

e Andrea Colli, professore di Storia economica all'Università Bocconi. Proprio quest'ultimo ha individuato i diversi tipi di capitalismo, soffermandosi su quello «che dovrebbe piacere di più ai comaschi, sicreano impresa e innovazione per il gusto di farlo, oltre che per il profitto».

E ha subito precisato: «Oggi il grosso problema da risolvere è quello della disuguaglianza (dei redditi, sociale, culturale). Se il capitalismo vuole salvare se stesso, deve trovare una soluzione. E non con misure temporanee, come il reddito di cittadinanza. Così non si guarda la struttura».

Qual è la struttura, secondo il professor Colli? «Il capitalismo - ha osservato - deve capire che l'unica possibilità è porsi come un'energia che rigenera il livello di qualificazione del capitale umano. E non delegare a scuole



Mauro Magatti, Aram Manoukian e Andrea Colli

o università, ma essere come forza motrice».

Se questo è il rimedio, la diagnosi non trova sciorciatoie: «Il capitale umano a disposizione adesso non è adeguato».

Diagnosi che ha condiviso Magatti. Se l'Italia oggi arranca, è dovuto a questo. E se vuole uscire, deve puntare su questa strada:

«Siamo arrivati al benessere e abbiamo investito tutto in bot, negli anni Ottanta. Il Paese è morto, invece di ripartire per un'altra stagione ci siamo afflosciati. Se non ridefinisce un senso, non rimuove energie spirituali, non si genera uno sviluppo economico». Magatti ha ricostruito l'ultimo quarantennio: gli anni Ottanta, la

caduta del muro di Berlino, poi «la forma capitalista espansiva con la finanza liberalizzata, la globalizzazione, l'esternalizzazione al centro - ha affermato - poi nel 2008 si è rotto il giochino... Non è stata una crisi transitoria, ciò che stiamo vivendo è un cambio di forma e ci stiamo rendendo conto che non si potrà tornare a quella stagione».

Quali sbocchi? Difficile prevederli, sono molto diversi potenzialmente, ha ribadito. Ci possono essere effetti nefasti come dalla guerra dei dazi e dipende da come si gioca la partita della digitalizzazione.

La crisi - concordano Colli e Magatti - è un cambiamento, un'opportunità. «Ci sono segnali positivi - ha proseguito il secondo - perché si crei un mondo migliore di quello lasciato dal 2008». Addentratici nella tempesta, ora non è scesa la calma, ma ci sono correnti contraddittorie e tra i requisiti per scampare al naufragio c'è una direzione da tenere: mettersi insieme in forma positiva, per qualcosa, non contro.

Concetto che ha ripreso Manoukian, chiedendo di indicare delle strade da seguire. Colli ha insistito sul valore del capitale umano, avvisando: «I miei studenti oggi non hanno come orizzonte l'Italia».



**Ai margini**

**Oltre le sbarre**

**Il bassone**



**1980**  
ANNO DI COSTRUZIONE



**1983**  
ANNO DI APERTURA



**6**  
NUMERO DI SEZIONI



**231**  
CAPIENZA



**104**  
CASI DI AUTOLESIONISMO  
NEL 2018

# La vita dopo il carcere

## «Per dire addio ai reati»

**Il progetto.** Nasce "Com&Co" dedicato a offrire un'occasione ai detenuti «Laboratori, sportelli culturali e giuridici in cella e supporto a chi esce»

**ANDREA QUADRONI**

Un territorio accogliente e inclusivo è più sicuro per tutti. Una comunità in cui il grado di "recidiva", vale a dire la reiterazione dei reati, si abbassa e si riescono a disinnescare i conflitti, è una comunità dove tutti stiamo meglio e nessuno, anche se ha una condanna sulle spalle, si sente escluso.

Nasce con questo scopo "Com & Co", cioè Como e la sua comunità, attivo da giugno di quest'anno e destinato alle persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria o a fine pena.

**Le azioni previste**

Laboratori artistici ed espressivi, sportelli culturali e giuridici in carcere, orientamento e inserimento al volontariato, accompagnamenti educativi per chi proviene dal circuito penale minorile o ha problemi di tossicodipendenza, borse lavoro e formazione "on the job sul territorio". Sono alcune delle numerose azioni messe in campo, divise in due grandi insiemi: dentro e fuori il Bassone.

«S'inserisce sul solco tracciato da un progetto biennale precedente, di cui eravamo capofila», spiega Martino Villani, responsabile di progetto e vicedirettore del Cvs Insubria. «Per noi - aggiunge - era importante portare avanti lo stesso "discorso", così da dare continuità. Inoltre, il nuovo direttore della casa circondariale ci ha accolto in maniera positiva, dato indicazioni precise circa i bisogni e ci ha spronato ad allargare la rete, così da mettere a disposizio-

ne competenze più precise».

Il Bassone è uno fra i luoghi detentivi con il più alto tasso di affollamento, vicino al duecento per cento, con un'alta percentuale di stranieri. A questo, si aggiunge una quota non sufficiente di educatori. «I numeri ci hanno spronato - aggiunge Villani - soprattutto, è fondamentale lavorare sulle questioni legate alla presenza di non italiani, visto il numero predominante. Inoltre, è nostra volontà mettere in campo azioni in grado di favorire il lavoro degli educatori».

Una peculiarità del carcere lariano è la presenza di un'ala dedicata ai transgender, i quali vivono la loro condizione forse con maggiore difficoltà rispetto agli altri: per loro saranno previste diverse iniziative.

Il progetto è fatto per facilitare l'uscita delle persone dal carcere o chi è già sul territorio, colpito da provvedimento, per aiutare il reinserimento nella società. Avvicinare, quindi la comunità e il carcere rendendo, una volta finita la pena, meno difficoltoso il ritorno nella società e, al contempo, favorire il rafforzamento delle capacità e delle competenze delle persone.

«È diviso in due parti - continua Villani - oltre al pezzo dentro il Bassone, si sviluppano diverse iniziative fuori, concentrate sull'inserimento nel volontariato, con l'aggiunta di percorsi di "housing first" per chi è senza una dimora. Inoltre, c'è pure una parte occupazionale: l'obiettivo è creare competenze, agendo anche in sinergia

**La scheda**

### Gli interventi di inclusione dentro e fuori

**Il progetto**

"Com & Co. Come e le sue comunità" è un «progetto integrato per il consolidamento degli interventi di accompagnamento all'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria». Durerà un anno e terminerà a giugno 2020. I destinatari sono gli «adulti sottoposti a provvedimenti giudiziari e loro famiglie, gli adulti entro massimo l'anno successivo al termine della pena, gli adulti in messa alla prova, le realtà territoriali e la cittadinanza».

**Quattro aree tematiche**

Percorso integrato e multidimensionale d'inclusione attività, empowerment, inclusione sociale e lavorativa e accoglienza abitativa temporanea.

**L'obiettivo**

L'obiettivo generale è «promuovere l'inclusione sociale, abitativa e lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, anche al fine di favorire il loro accesso a misure alternative, e rafforzare la tenuta e il buon esito dei percorsi avviati per prevenire la recidiva, attraverso la costruzione condivisa di percorsi personalizzati d'inclusione sociale». L'ente capofila è il Cvs dell'Insubria. I partner sono Symploké, Glocal, Concerto, Ascì, Lotta contro l'emarginazione e Prodest. A.Q.U.

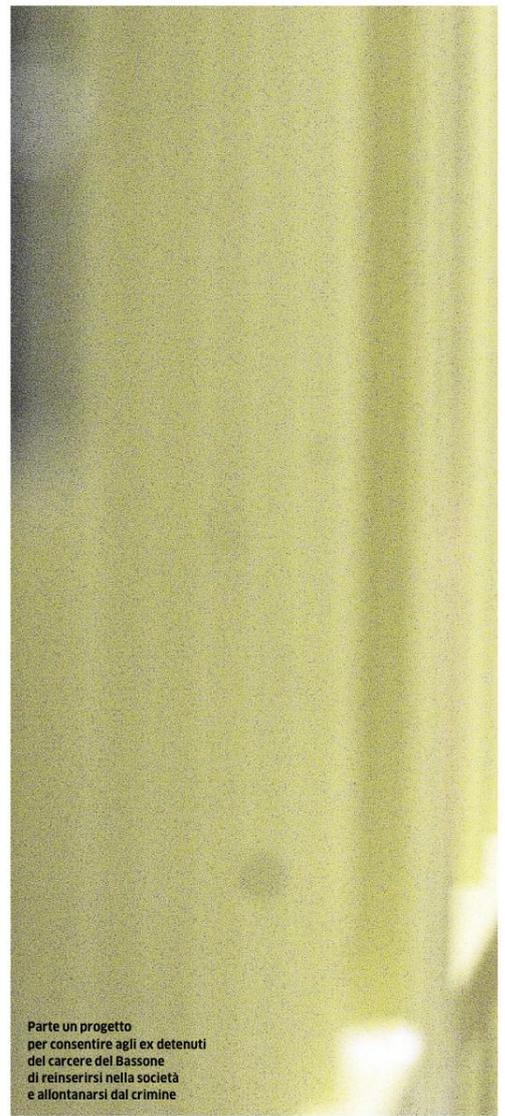
con "In & Out", un progetto già esistente e specifico su questo argomento. C'è poi un rapporto duraturo e una collaborazione con l'Ufficio di esecuzione penale circa l'accompagnamento delle persone al lavoro».

**Le misure alternative**

Come emerso dall'analisi del bisogno, condivisa con le istituzioni giudiziarie e i servizi del territorio, gli obiettivi di Com & Como sono l'incremento dell'accesso alla misura alternativa per utenti detenuti, la tenuta, il buon esito delle misure sul territorio e il reinserimento socio lavorativo a fine pena, attraverso la costruzione condivisa di percorsi personalizzati d'inclusione attiva.

Accanto a questo, c'è l'acquisizione di capacità relazionali, di dialogo e comunicazione con il contesto da parte di utenti con specifiche fragilità attraverso laboratori e interventi di consulenza e di accompagnamento. Inoltre, non manca la promozione sul territorio di esperienze di conoscenza, dialogo e scambio attivo con la cittadinanza.

«Il nostro modello è operare in sinergia con tutti degli operatori coinvolti - conclude Villani - ci s'incontra e si decide insieme come calibrare. Inoltre, diamo un contributo fondamentale alla sicurezza del territorio. Perché se le persone evitano di compiere altri reati, stiamo tutti meglio, la società è più accogliente e in grado d'includere anche chi ha compiuto un reato e ha rotto il patto con la comunità».



Parte un progetto per consentire agli ex detenuti del carcere del Bassone di reinserirsi nella società e allontanarsi dal crimine

# Quei passi verso il recupero

## «Prima di tutto una casa»

Prima la casa. In estrema sintesi, è questo il senso di "housing first", un modello innovativo d'intervento per il contrasto alla grave marginalità sociale e previsto all'interno del progetto "Com & Co, Como e la sua comunità". È una delle azioni messe a punto dalla cooperativa Symploké: «Nasce come risposta a un bisogno primario - spiega il direttore Alessio Cazzaniga - l'intervento parte dal presupposto secondo cui la casa

è un diritto inalienabile, una "base" attorno cui costruire il proprio percorso. La nostra attività si rivolge a chi, per diverse ragioni, non ha un accesso come gli altri al mercato delle abitazioni e magari non ha una rete forte attorno». Nel caso di Com & Co, i destinatari sono gli adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e le loro famiglie, quelli entro massimo l'anno successivo al termine della pena e in "messa alla prova".

Il modello proposto è simile a quello che Symploké utilizza con i richiedenti asilo: «Si tratta di appartamenti inseriti all'interno delle comunità territoriali - continua Cazzaniga - non sganciati». Il centro, infatti, è la comunità, in tutte le sue forme. Il principio è semplice: l'accoglienza è possibile solo se le persone componenti il tessuto sociale di un territorio hanno voglia e sono disposti a mettersi in gioco in prima persona. Del re-



Alessio Cazzaniga

sto, gli intrecci generano incontro, scambio e ricchezza. E l'accoglienza, da questo punto di vista, è un'occasione. Un sistema più "faticoso", infatti non è sempre semplice trovare spazi, ma alla lunga vincente. «Il percorso - conclude Cazzaniga - parte dalli e necessità del supporto della comunità e degli operatori di progetto».

Si prevedono azioni di sensibilizzazione rivolte ai contesti locali dove si realizza l'intervento di accoglienza abitativa temporanea, così da promuovere il coinvolgimento attivo della cittadinanza negli interventi di supporto all'autonomia abitativa degli utenti.

Per esempio, si proporrà a oratori, parrocchie e associazio-

ni la possibilità di collaborare alla buona riuscita dei percorsi attraverso attività di sostegno concreto alla vita quotidiana delle persone accolte, promuovendo la sperimentazione e il consolidamento di pratiche finalizzate all'acquisizione di autonomia da parte dei destinatari (tutoraggio tra famiglie, supporto alla conoscenza del territorio e alla ricerca di opportunità abitative, raccolte fondi per contribuire al pagamento di oneri o all'acquisto di beni).

I legami, la vicinanza, l'aiuto a chi è più fragile o è appena arrivato contribuiscono alla costruzione di una società migliore e meno cinica, dove tutti possano, almeno in prospettiva, sentirsi a casa. A.Q.U.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Economia

# Agricoltura e alimentazione a Cernobbio

## Venerdì e sabato a Villa d'Este il Forum di Coldiretti

(m.mos.) A poche settimane di distanza dal Forum Ambrosetti, a cui partecipò fra gli altri Hillary Clinton, Villa d'Este a Cernobbio sarà ancora una volta punto di riferimento per l'economia italiana e internazionale.

Venerdì 11 e sabato 12 ottobre è infatti in programma l'edizione 2019 del Forum dell'agricoltura e dell'alimentazione, organizzato dalla Coldiretti.

L'evento è l'appuntamento annuale per l'agroalimentare che riunisce i maggiori esperti, opinionisti ed esponenti del mondo accademico nonché rappresentanti istituzionali, responsabili delle forze sociali, economiche, finanziarie e politiche nazionali ed estere.

Nella giornata di domani sarà definito il quadro completo dei partecipanti e la programmazione degli incontri; attesi sulle rive del Lario anche esponenti del Governo Conte.

L'edizione 2019 inizia venerdì 11 ottobre alle 9 con l'apertura del "Salone dell'economia circolare" e le dimostrazioni pratiche



Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti, aprirà il Forum a Villa d'Este

delle esperienze più innovative delle imprese che aiutano l'ambiente e combattono il cambiamento climatico.

Una risposta alla "Svolta green degli italiani" al centro della prima Indagine Coldiretti-Ixe che sarà presentata in apertura dal presidente nazionale della Coldiretti Ettore Prandini. Nel pomeriggio previste poi sessioni di approfondimento dedicate a legalità, autonomie e rapporti di filiera ma anche fo-

cus sull'impatto dei dazi Usa sulle imprese e i rischi per il Made in Italy.

Saranno affrontati temi correlati all'ambiente, alla sicurezza alimentare e all'economia con spazi la presentazione di indagini ed esposizioni mirate. Specifiche sessioni di approfondimento saranno dedicate a infrastrutture, rapporti di filiera, forme emergenti di distribuzione commerciale, politiche per l'Europa, dazi e guerre commerciali.

### La protesta ambientalista

## I seguaci di Greta: «Non siamo guerriglieri»



Giovani in piazza Cavour a Como durante un corteo ecologista

I giovani del movimento ecologista "Fridays for future" ispirato dalla attivista 16enne Greta Thunberg chiedono di non essere definiti «guerriglieri del clima». Chiedono anche di non essere etichettati come fenomeno solo giovanile, dato che, come si legge in un comunicato degli attivisti lariani, «successivamente al 25 gennaio 2019, data del nostro primo sit-in del venerdì davanti al Comune di Como, si sono unite a noi persone di svariate età, che collaborano con il gruppo di studenti originario».

Corriere di Como 08.10.2019



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

---

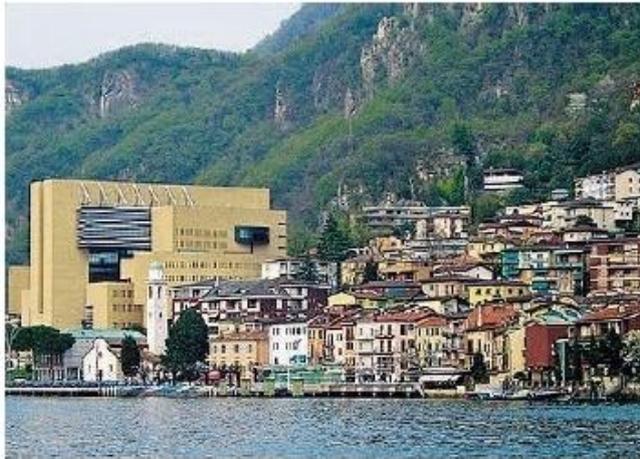
---

# PANORAMA

---

**CAMPIONE D'ITALIA**

Oggi il Tar sui licenziamenti



Corriere di Como 08.10.2019

È attesa per oggi l'udienza davanti al Tar del Lazio per il ricorso presentato contro il licenziamento dei dipendenti del Municipio di Campione d'Italia, definiti per la nuova "pianta organica". Nei giorni scorsi il commissario prefettizio, Giorgio Zanzi ha firmato l'ordinanza con i tagli. La richiesta di sospensiva sui licenziamenti era stata fissata in un primo tempo il 19 novembre. Il tribunale amministrativo ha poi anticipato l'udienza pubblica in cui verrà discusso nel merito il ricorso contro la nuova pianta organica dell'ente. La nuova organizzazione prevede la riduzione fino a 15 dipendenti e la messa in disponibilità di tutti i restanti.

---



## «Training center, una grande opportunità»

**LONATE POZZOLO** - Mancano tre giorni ormai all'attentissima inaugurazione del training center di Easy Jet a Malpensa, in via del Gregge, che porterà a Lonate Pozzolo il più grande centro di formazione di piloti d'Europa a dimostrazione della strategicità di Malpensa e di questo territorio. Ne è convinto il primo cittadino Nadia Rosa che allarga così l'analisi su una molteplicità di aspetti. Anche perché è vero che apriranno altri due centri in Gran Bretagna, a Londra e Manchester, ma quello di Lonate rimarrà il più importante segno di una forte scommessa nei confronti del territorio. Dice a questo proposito il sindaco Rosa: «Da parte mia e della mia amministrazione c'è or-

goglio e soddisfazione perché questo centro rappresenta una fondamentale tappa di crescita del paese». Il primo cittadino mette in evidenza soprattutto la parola opportunità da intendere in modo particolare per l'indotto e per le prospettive occupazionali.

Difficile ad oggi avere dei numeri e fare delle previsioni concrete ma certamente questa location del centro di formazione per i piloti di tutta Europa potrà creare molti posti di lavoro per tutto l'indotto. Ma il sindaco Rosa rivendica questo centro anche come un messaggio della vera forza di Lonate. Paese e comunità di cui in questi ultimi anni si parla per vicende tristi ed assai poco edificanti. Con una

comunità che vuole reagire e chi dall'estero investe qui vuol dire che crede nella riscossa. Continua il primo cittadino: «Si tratta di un segno concreto di visibilità positiva per tutto l'ambito territoriale ed aeroportuale, una buona occasione per dimostrare che Lonate è altro, Lonate è soprattutto altro, un territorio che vuole crescere e mettere al centro quindi il lavoro e lo sviluppo». Giovedì saranno presenti i vertici della compagnia britannica ma sono attesi anche i sindaci del comprensorio e probabilmente, ma non c'è ancora conferma, il governatore Attilio Fontana.

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri a Brunello è stato inaugurato l'Innovation Center di Elmec Informatica: nella foto, il presidente della società Rinaldo Ballerio con il governatore lombardo Attilio Fontana

## Talenti e sostenibilità: la sfida di Elmec

**BRUNELLO** - Il nuovo Innovation Center di Elmec Informatica è stato inaugurato ieri fra gli applausi del mondo imprenditoriale e politico varesino ma, soprattutto, con la gratitudine del presidente Rinaldo Ballerio: «Il nostro grazie va a chi questo posto lo ha progettato e costruito in poco più di otto mesi di lavoro. Quattro sono i principi che abbiamo inseguito e declinato: smart working, innovazione, sostenibilità e giovani talenti». Ciò che serve per restare competitivi in un mercato sempre più variegato. «Non possiamo pensare di fare i bulli o di usare i muscoli in una realtà che ci vede come competitor di Amazon. Possiamo però puntare sulle idee delle persone. Il nostro data center ha infatti un valore di 20 milioni ma a fare la differenza sono le 240 persone che ci lavorano al piano di sopra», ha sottolineato Ballerio. A loro è dunque "dedicato" il nuovo centro per l'innovazione, progettato per ridefinire il luogo di lavoro con una sempre maggiore attenzione verso la sostenibilità e il benessere della persona. Interamente domotizzato, grazie al lavoro del partner tecnologico Everynet, consente di velocizzare e snellire servizi e attività: una illuminazione bio adattiva gestisce i livelli di intensità della luce e di

temperatura di colore delle sale meeting per migliorare le prestazioni e sensori di rumore installati nelle aree comuni avviano i presenti quando viene superata la soglia di rumore tollerabile, rilevatori di Co2 premettono di impostare automaticamente i sistemi di areazione dell'edificio.

Il taglio del nastro, al quale ha preso parte anche il governatore lombardo Attilio Fontana, ha offerto anche la possibilità di ragionare sulle armi vincenti dell'industria 4.0: la Cybersecurity per la protezione dei dati sensibili e agli investimenti nella fabbrica per lo stampaggio del materiale 3D. Inaugurata nel 2018, quest'ultima è stata definita una «accelerazione che ci metterà lustri a cambiare il mondo dopo i secoli che hanno impiegato le prime due rivoluzioni industriali». Mentre pronunciava queste parole, Ballerio teneva in mano un mini-drone. Progettato e stampato a Brunello, verrà spedito in Cina per l'installazione della componente elettronica e immesso nel mercato italiano. «Un'impresa italiana che spedisce della plastica in Cina», ha sottolineato il numero 1 Elmec: «Questa è la realtà di oggi».

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## HSBC verso il taglio di 10.000 dipendenti

ROMA - Parte un'altra tornata di licenziamenti ad HSBC, ma questa volta l'emorragia di posti di lavoro è più pesante che mai: 10.000 tagli su un totale di 238.000 dipendenti a livello globale. Questa l'entità della storbiciata alla forza lavoro della banca londinese, quotata anche alla Borsa di Hong Kong, che avrebbe preventivato l'amministratore delegato ad interim, Noel Quinn per ridurre strutturalmente i costi nel lungo termine. A riportare per primo l'indiscrezione è stato il Financial Times che cita fonti secondo cui la maggior parte delle uscite sarebbe program-

mata in Europa e riguarderebbe le figure più pagate, ovvero manager ed esecutive. «È in corso un processo di riorganizzazione molto difficile», spiega una delle fonti: «Ci stiamo chiedendo perché abbiamo così tante persone in Europa quando otteniamo rendimenti a due cifre in alcune parti dell'Asia». Nel primo semestre dell'anno, infatti l'80% degli utili pre-imposte è stato generato proprio nei Paesi asiatici. I tagli dovrebbero essere ufficializzati a fine mese insieme ai dati trimestrali. E dovrebbero aggiungersi ai 4.700 licenziamenti già annunciati ad

agosto, appena dopo l'uscita di scena a sorpresa dell'allora amministratore delegato John Flint, rimasto alla guida del gruppo per 18 mesi. Una cura evidentemente ritenuta troppo blanda per far quadrare i conti sotto la pressante riduzione dei margini che affligge tutte le banche. Quinn ha così elaborato uno dei più ambiziosi piani di taglio dei costi per cercare di traghettare la banca fuori dalle secche dei tassi negativi, e del calo di redditività legato anche agli effetti della guerra commerciale e delle incertezze sulla Brexit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pressing di Federalberghi «Abusivismo e tax credit»

Il presidente Bocca incalza il Governo sul rilancio del turismo

ROMA - Lotta all'abusivismo e strumenti per la riqualificazione delle strutture ricettive. Preparandosi a partire per il TTG Travel Experience - che si terrà alla fiera di Rimini dall'8 all'11 ottobre e dove si riunirà anche il Consiglio Direttivo di Federalberghi - il presidente Bernabò Bocca non ha dubbi sul fatto che queste due siano le priorità imprescindibili del turismo italiano. Partendo dal tax credit, protagonista di una corposa indagine che Federalberghi presenterà al TTG, è chiaro come questo strumento non solo sia utile a hotel e terme ma anche che riesca a coprire solo una parte delle richieste presentate. Sulle 14.687 istanze presentate in 5 anni gli investimenti complessivamente effettuati dalle imprese che hanno presentato l'istanza ammontano a circa 564 milioni di euro. Ma le risorse complessivamente disponibili, pari a 356 milioni, hanno consentito di finanziarne solamente 8.386.

«Quando un provvedimento funziona», spiega Bocca, «bisogna proseguire senza inventarsene altri. Bisogna lasciar stare una cosa che ha ben funzionato. Le richieste per il tax credit sono sempre state superiori ai fondi disponibili che sono andati esauriti in pochi minuti. Questo significa che c'è voglia e bisogno di investire tra gli imprenditori alberghieri. E speriamo di

**«C'è voglia e bisogno di investire tra gli imprenditori. E speriamo di avere un aiuto»**



Bernabò Bocca è presidente di Federalberghi dal 2000 (foto Ansa)

avere un aiuto in tal senso dal Governo in un momento in cui la stagione non è andata benissimo (tra maltempo e competitor stranieri dai prezzi low cost

che si sono svegliati)». Per non parlare dello «tsunami» Thomas Cook: «Una bella bastonata», aggiunge Bocca, «per molti dei nostri hotel che ha significato da una parte crediti che le imprese difficilmente andranno a recuperare e poi tantissime prenotazioni cancellate e non sostituibili dal lago di Garda alla Versilia, specialmente quelle dove vanno clienti te-

deschi e inglesi. In molti casi Thomas Cook prendeva gli alberghi «vuoto per pieno» e quindi pagava un tot sia che riempisse la struttura, sia che

non la riempisse. Proprio per questo alcuni hanno più di un milione di euro di crediti. Il rifinanziamento del tax credit è stato «inventato» da Franceschini (Centinaio ci ha provato ma non ci è riuscito e se ne dispiaceva) e proprio per questo speriamo che ci dia una mano per rifinanziarlo». L'altra priorità è senza dubbio il codice identificativo delle strutture alberghiere portato avanti

nel precedente governo dal ministro Gian Marco Centinaio: «È per noi un provvedimento decisivo. La legge», spiega Bocca, «è stata fatta, mancano i decreti attuativi e bisogna farli perché altrimenti ogni volta si riparte da capo. Negli altri pesi il Governo nuovo continua quello che è stato cominciato da quello precedente. Invece da noi si cancella tutto e si ricomincia da capo».

A braccetto con il codice la questione degli affitti brevi che, secondo il presidente Bocca, continua anche a creare il sovrappollamento nelle città: «In Francia hanno fatto la legge e l'hanno applicata, così in Germania, così in altri paesi e da noi? Noi ci perdiamo nei ricorsi, prima al Tar, poi al Consiglio di Stato, ora alla Corte europea. E' incredibile. Negli altri Paesi la legge si applica, da noi ci sono tanti organismi a cui fare appello che sono tre anni che stiamo aspettando. La famosa burocrazia italiana...».

**Il fallimento di Thomas Cook ha colpito pesantemente anche operatori italiani**

Infine l'Iva su cui Bocca dice: «Abbiamo avuto assicurazione da parte del Governo che non si toccherà nessuna aliquota. Quindi speriamo che sia così. E che non siano colpiti nemmeno gli alberghi di lusso che poi sono quelli dove vanno i clienti che spendono di più e portano guadagni a tutti».

Cinzia Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Test ai tecnici del futuro con l'energy manager

VARESE - Si apre il nuovo corso biennale ITS "Energy manager", un tecnico altamente specializzato che si occupa della gestione integrata dei sistemi impiantistici per l'edilizia civile, industriale e alle nuove tecnologie 4.0 attente al contenimento dei consumi energetici e al rispetto dell'ambiente. Una occasione per i diplomati (geometri, periti) per completare la formazione in modo da agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro sulle nuove tecnologie di progettazione e gestione impiantistica.

Il corso, con finanziamento del Fondo Sociale Europeo, ha una durata di 2.000 ore, di cui 1.100 in aula e laboratorio sotto la guida di esperti e professionisti del settore e ben 900 di stage in cantieri, aziende o studi professionali. Al termine del percorso, oltre al titolo di studio (riconosciuto anche in Europa livello E.Q.F. cinque), l'allievo avrà acquisito anche altre certificazioni. È prevista domani una prima selezione di ammissione al corso alla Scuola Professionale Edile di Varese in via Monte Santo 38/E, alle ore 8.30. Per informazioni telefonare ai numeri 0332 289261 o 0332 232518 o direttamente il tutor del corso al 334 3001762 o al 344 2265418, mentre per l'iscrizione occorre aprire il collegamento <https://itserd.it/iscrivere>. Per rispondere a questa esigenza del mondo del lavoro, a Varese è in fase di avvio un corso di formazione superiore, proposto da una serie di soggetti privati e pubblici del settore dell'impiantistica e dell'edilizia, riuniti nella Fondazione ITS RED.

«Si tratta di un corso di due anni», ci dice il coordinatore della sede di Varese, Pierangelo Reguzzoni, «che forma un Energy Manager, e cioè una figura di tecnico specializzato nella gestione integrata dei sistemi impiantistici di edifici civili, industriali e del terziario e con particolare riguardo alle tecnologie 4.0. Le imprese del territorio sono alla ricerca di questi profili, ma non riescono a trovare giovani preparati per affrontare la trasformazione digitale in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLARME SANITÀ**

Il racconto di chi ha trascorso ore nelle sale di emergenza senza che la situazione cambiasse



# Pannoloni sporchi sul lettino Degrado al Pronto soccorso

**LA PROTESTA** «L'assessore regionale venga a farsi un giro»

Pannoloni aperti, sporchi. Gettati su un lettino del pronto soccorso. Alcuni finiti a terra, sparsi sul pavimento.

Un'immagine di degrado per le sale di emergenza del Sant'Antonio Abate, che cerca faticosamente di restare a galla e che ultimamente ha lanciato nuovi servizi (come la sala dedicata ai codici bianchi) per affrontare le tante difficoltà della sanità locale.

A segnalare questo quadro poco edificante è una signora di Limido Comasco, Monica Caironi, che la sera del primo ottobre ha accompagnato un familiare nelle sale di emergenza. «Sono arrivata attorno alle 20.15 e ci sono rimasta fino a poco prima di mezzanotte - racconta - Una volta superato il triage, all'interno del blocco delle urgenze, la situazione non era bellissima: c'era un armadio di farmaci lasciato aperto e incustodito e in astanteria erano in bella vista, a terra e su un lettino, quei pannoloni, forse usati per qualche anziano e rimasti lì».

Monica Caironi ha scattato delle foto ma, al momento non ha segnalato la cosa a nessuno: «C'erano due infermieri che andavano e venivano molto indaffarati ed ero presa dalla situazione della persona che accompagnavo - spiega - Il

**COLPA DELLE ORDINAZIONI CON TABLET**

## «Niente cibo, solo semolino»

(a.g.) - «Ho soggiornato al Sant'Antonio Abate dal 18 al 27 settembre, in Endocrinologia; in dieci giorni non ho potuto mangiare quello che i medici avevano previsto per me». La denuncia di Sonia Gazzi, di Ferno, verte sulla gestione dei pasti nei reparti. «Sui medici non ho nulla da dire. Anzi, mi hanno salvato la vita - racconta - Poiché ero molto debole, dovevo mangiare cibi solidi, invece continuavano a portarmi semolino. Al pomeriggio sarebbero dovuti passare per prendere le richieste dei pazienti con i tablet, ma non lo facevano».

Alle rimostranze, pare venisse risposto che non c'era altro se non quello che veniva portato sui vassoi. «Ma io ero disidratata, dovevo recuperare peso - spiega la signora - Gli infermieri dicevano che ci dovevamo accontentare perché era stato da poco introdotto il tablet e che loro non sono mica camerieri. Accanto a me c'era una donna di 92 anni, accudita da figlie e nuore: lei non poteva mangiare cibi solidi ma solo frullati, non glieli hanno mai portati. Ci pensavano i parenti». Anche richieste di frutta cotta o altro non erano accolte: «Mi arrivava solo semolino. Ho potuto mangiare dopo 4 giorni, ma ho visto dividere



in più piatti miseri pezzi di pesce. Quando ho chiesto coperte perché faceva freddo non c'erano nemmeno quelle. Mancano pure i cuscini, ai fisioterapisti ho visto usare pacchi di pannoloni per sollevare i pazienti». La direzione ospedaliera ricorda che l'appalto è affidato a una ditta esterna: «La dieta non è decisa dal paziente - replica Roberto Gelmi - Consegnare il cibo è compito del nostro personale, i tablet sono stati appena inseriti, chiederò di rispiegarne bene l'utilizzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 ottobre ho chiamato la direzione dell'ospedale che mi ha consigliato di passare dall'Urp: lì mi hanno detto che sono sotto organico e che non era certo un fatto consueto. Ho replicato che la carenza di personale non c'entra, basta un bidone

in cui cestinare i pannoloni sporchi. Mi è parsa una situazione disastrosa». Dopo la mail con le fotografie, ieri l'Urp ha contattato la signora: «Dicono che provvederanno ad accertare le responsabilità, ammettono che ci siano criticità per-

ché sono sotto organico. Io comprendo le fatiche, ma non il degrado, che ho riscontrato anche nei reparti. Gli infermieri e i medici corrono di continuo tra le camere, è normale che non riescano ad arrivare a tutti e a tutto. Io, abitualmente, faccio

riferimento al Sant'Anna di Como: non ho mai visto cose simili, là è tutta un'altra cosa. Come utente non posso accettarlo: lavoro, pago le tasse, mi aspetto qualcosa di diverso. E poi siamo a Gallarate, dovrebbe essere l'eccellenza della Lombardia. Voglio scrivere all'assessore regionale Giulio Gallera, vorrei che venisse a fare un giro al Sant'Antonio Abate, venga a vedere cosa succede, si metta dalla parte di noi utenti».

Dal canto suo, il direttore di presidio, Roberto Gelmi, conferma quanto replicato dall'Ufficio relazioni con il pubblico. «Si prenderanno provvedimenti se sarà il caso, ma credo che quella situazione non sia durata così a lungo - risponde - Di sera e di notte non c'è tanto personale in servizio. Se c'era un'emergenza era di sicuro più importante affrontare quella e pensare alla salute del paziente prima che ai pannoloni. Se arriva un codice rosso, lasciamo perdere ogni altra cosa, è giusto occuparsi in primis di chi sta male. Credo che i parenti di chi era in difficoltà avrebbero criticato chi si metteva a fare ordine mentre il suo congiunto rischiava la vita».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO IL RISCHIO CHIUSURA**

## «Pediatria funziona» I medici rassicurano

Avanti con coraggio, competenza e passione, nonostante tutto. Nonostante il polverone che si è sollevato nei mesi scorsi, nonostante la fatica di avere un paio di medici in meno, rispetto a qualche tempo fa, per coprire le esigenze del reparto e nonostante i letti a disposizione dei piccoli pazienti si siano ridotti di conseguenza, nell'ultimo anno, fino a quattro (pur con l'elasticità necessaria per farli aumentare a seconda della situazione). Nella Pediatria dell'ospedale gallaratese non ci si ferma e, anzi, si va avanti con entusiasmo. Come dimostra l'iniziativa organizzata ieri dal personale della nursery e dalle ostetriche, di concerto con il consultorio, per celebrare la settimana mondiale dell'allattamento.

Tante, ancora più di quante ci si attendesse, le donne incinte e le neomamme che hanno partecipato a un incontro dedicato all'allattamento al seno. A guidarle fino all'aula di radiologia i palloncini rosa e azzurri appesi qua e là nel cortile. All'interno non una lezione da seguire, ma un momento a misura di donna, pensato dalla coordinatrice del nido, Adelaide Pesce, e dalla coordinatrice della sala parto, Raffaella Tedesco, insieme ai loro collaboratori. Un incontro con altre mamme pronte a raccontare la propria esperienza e con le operatrici del polo ospedaliero a dare risposte precise alle domande più tecniche. Dall'uso del ciuccio alle ragadi. Poi un bel rinfresco per tutti. «La pediatria funziona e il punto nascita va avanti con la certezza di sempre», ha detto il primario di pediatria e neonatologia, Marco Giuseppe Nedbal, introducendo l'incontro con le future mamme. «Finché non ci sarà la sicurezza che tutto sia a posto sarete seguite dal personale dell'ospedale», la rassicurazione indirizzata a quante sono ormai prossime al parto e sono assalite da mille dubbi sulla montata latte e come affrontare le poppate. Accanto alla professionalità, è uscita l'umanità: «Che allattiate al seno o con il latte artificiale - ha sottolineato Nedbal - ricordate una cosa: i bambini hanno bisogno di genitori felici». E la risposta delle gestanti, almeno sul piano numerico, dice che tutto il confronto sul futuro dell'ospedale e l'allarme a proposito del ridimensionamento della pediatria restano distanti anni luce dalle famiglie in crescita, che cercano ancora - e trovano - un punto di riferimento importante nel personale di via Pastori.

Una quindicina sono le persone iscritte al corso preparato che si svolge in queste settimane in ospedale, dedicato a chi è quasi arrivata al termine dei nove mesi di gravidanza; una dozzina i neonati accuditi nel nido in questi giorni. «Partorirete tutte qui?», la domanda alle gravide al termine di una sessione di confronto sull'accudimento del proprio piccolo: le mani si alzano, la fiducia nell'ospedale di Gallarate si vede.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

